

INTERVISTA

Marco Fortis

«Momento magico usiamolo al meglio»

«...eno male che c'è l'export con le sue provvidenziali fiammate, che liberano risorse fresche per gli investimenti da parte delle imprese. Altrimenti l'Italia, e così il Nord-Ovest, sarebbero alla paralisi».

Marco Fortis ha cinquant'anni, è vice presidente della **Fondazione Filson** e insegna economia industriale all'Università cattolica di Milano; tra i più grandi conoscitori del tessuto distrettuale italiano, sulla congiuntura in atto non ha dubbi: «Siamo in un momento magico», dice. Anche perché, ricorda, è almeno dalla metà del 2005 che il Nord-Ovest ha iniziato a cogliere i primi segnali di risveglio della macchina produttiva. E con lui proseguiamo l'analisi.

Dunque non è un fuoco di paglia?

Non credo proprio. Ci sono tutti gli elementi per ritenere che ci troviamo a raccogliere i frutti di un processo avviato da tempo; e poi basta guardare i dati per scoprire che il primo semestre 2006 ha offerto una netta accelerata da parte di tutti i settori e di tutti i principali distretti di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. L'export sta correndo ovunque, dalla meccanica alla chimica, dalla rubinetteria all'agroalimentare.

Dunque, i cinque anni di crisi non hanno "ammazzato" l'impresa.

Tutt'altro: è viva e vegeta, e ancora capace di primati. Se escludessimo l'incidenza dei costi legati all'energia, ci troveremo dinanzi a un sistema perfettamente in grado di competere con Germania e Giappone.

I numeri mostrano che il Nord-Ovest dipende dai mercati stranieri. È un fattore di debolezza?

È un dato di fatto. Oggi l'export è l'unico modo con cui le nostre imprese possono restare agganciate al mondo avanzato: il mercato domestico non ha ancora assorbito l'eu-

ro e i consumi restano piatti, se non ci fossero gli ordini dall'estero il nostro Pil non si muoverebbe di un passo.

Ma intanto anche le importazioni corrono.

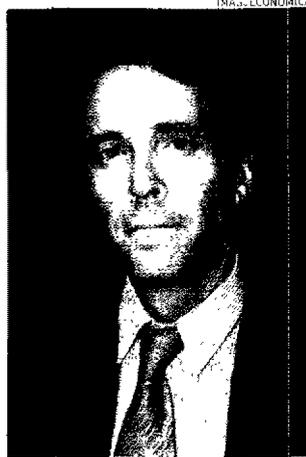
È l'effetto del caro-petrolio e dei prezzi delle materie prime che continuano a salire. Ma è anche una buona notizia: un sistema che compra è un sistema in salute.

Ora che la ripresa è arrivata, che cosa deve fare la politica per mantenerla in vita?

Deve chiedersi di che cosa hanno bisogno le imprese, e lì concentrarvi tutte le risorse.

Da dove partire?

Basta mettere a fuoco la realtà del tessuto produttivo italiano per scoprire tanti piccoli sforzi a portata di mano. Penso, ad esempio, ai saperi artigiani, che non possono essere lasciati in balia della globalizzazione, o ai tesori dell'enogastronomia, ma anche ad alcuni aspetti molto concreti: perché l'Italia, che è tra i leader mondiali nell'arredo, non valorizza le proprie risorse forestali? E perché il nostro Paese, in cui migliaia di imprese operano nei prodotti di seconda fusione, lascia che l'Europa ceda migliaia di tonnellate di rottami alla Cina, a costo quasi zero? Sono piccole battaglie, ma che possono regalare grandi vantaggi.



Marco Fortis. Vicepres. Fondaz. Filson e docente universitario

